

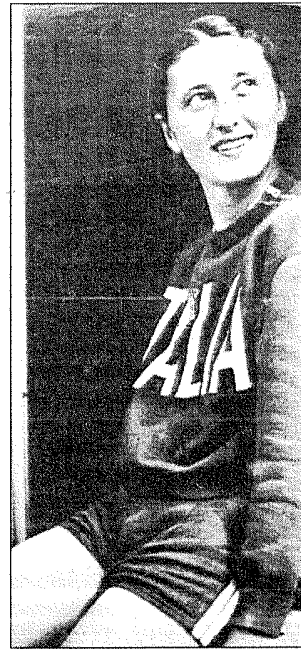
■ L'INIZIATIVA. *A un anno dalla scomparsa sarà allestita una mostra*

Nasce "via Ondina Valla"

Bologna ricorda la campionessa

Marco Tarozzi

Felice la terra che ha bisogno di eroi. Quando sono eroi positivi e trasmettono valori incancellabili. Quando diventano leggende, come Ondina Valla. Ondina, che partì da Bologna per conquistare a Berlino, a soli vent'anni, il primo oro olimpico della storia dello sport azzurro al femminile. Ondina, tutta grinta e carattere in quel lontano 1936 in cui alle ragazze si proponevano modelli "casa e famiglia". Un'eroina, un esempio per intere generazioni di atlete. Ondina che lasciò Bologna quando, a fine carriera, decise di costruirselo davvero, una famiglia. Ma non dimenticò mai la sua città, pure in quell'esilio tranquillo, nel cuore d'Abruzzo, durato oltre mezzo secolo, fino all'addio di quasi un anno fa. Ondina Valla se ne è andata il 16 ottobre 2006, e ora tocca a Bologna non dimenticare la sua atleta più grande. L'aveva promesso Renato Rizzoli, presidente del Coni provinciale, quando un anno fa, a fine ottobre, consegnò in Cappella Farnese al figlio della campionessa, Luigi, il premio che già da tempo era stato pensato per lei. Quel giorno si premiavano gli olimpionici bolognesi, Ondina avrebbe dovuto essere la regina della festa. Ma se n'era andata appena una decina di giorni prima, in punta di piedi.



In questi giorni, nel primo anniversario dell'addio, tutto è pronto per mantenere quella promessa. Lo ricorderà, questa mattina, proprio Rizzoli in Sala Savonuzzi, presentando le iniziative organizzate da Comune e Coni per non dimenticare una piccola grande donna che ha portato Bologna in cima al mondo. A partire dall'idea, raccolta dall'amministrazione, di intitolare una strada alla Valla. La scelta è caduta su una zona del quartiere San Do-

nato. Non è tutto. Una galleria del centro ospiterà a partire dal 13 ottobre una mostra al Punto (via San Felice) interamente dedicata alla grande stella dell'atletica azzurra. Qualcosa di unico, con fotografie tratte dagli album di famiglia e cimeli di valore storico inestimabile: in primo piano, naturalmente, quelli legati al trionfo nella gara degli 80 ostacoli alle Olimpiadi di Berlino, dal pettorale di gara alla medaglia d'oro

(non quella originale, in realtà, che le fu rubata nella casa di Pettino, in provincia dell'Aquila, ma quella donatale nell'84 da Primo Nebiolo, perfettamente identica). E ancora ritagli di giornale, ritratti e un audiovisivo con filmati d'epoca sulla grande impresa. Nei giorni della mostra è prevista anche una conferenza-commemorazione (17 ottobre), ancora in Cappella Farnese. In quell'occasione "via Ondina Valla" diventerà una realtà.